

# "il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO  
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno  
È per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:  
The ITALIAN PUBLISHING CO.  
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE  
the BULLETIN

Noi edificiamo!  
I nostri monumenti piu' belli sono:  
La Scuola Italiana di Toronto. Il  
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 18. 19

Entered at Ottawa Post Office as  
Second Class Mail Matter.

Venerdi, 8 Maggio 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

## L'ETIOPIA E' ITALIANA

### Ci siamo e ci resteremo-Guai a chi ci tocca

#### The GREAT VICTORY of the ITALIAN ARMY THROUGH the LOCAL PRESS

The great victories of the glorious Italian armies in Ethiopia have impressed the entire world.

We want to pay our tribute to the Italian dead who fell on the Ethiopian plateaus, in an attempt to bring modern civilization to the 73 tribes of that barbaric state; and a salute to the victorious Italian army which so bravely fought and endured every sacrifice to bring defeat to the barbaric hordes armed by civilized nations in contravention of every principle of international law.

Our contribution can best be paid in the words of those unfriendly to Italy who in the last year or so have written on the impossibility of conquering Ethiopia, and on the inefficiency of the Italian army.

We feel that no tribute could better enlighten our readers. These items chosen from the local press are not all that can be gathered, but they give a sufficient idea of what has been written on the argument.

STAR, Mar. 22, 1935. Van Paassen. 1.—The heat in the desert of Basa is so terrific that no white man can stand it for any length of time. Through that blistering inferno, in which there isn't a single oasis, not the smallest waterholes, not an inch of shade and nothing resembling a human habitation, the Italian expeditionary force will have to advance if it is to invade Abyssinia. After that awesome wilderness comes a range of savage mountains, another stretch of godforsaken desert-land, ghoulis in its nakedness and aridity, and then comes the Abyssinian army.

The Italian army will shrivel up like dry leaves.

MAIL, June 28, '35. Editorial.

Before Italy can be trusted with a "civilizing" mission in Abyssinia, she ought to be required to undergo a test to determine whether her own civilization is sufficient for the task.

GLOBE, July 24, '35. Editorial.

With eighty thousand tons of British fighting ships on their way to Malta, it may not yet be too late for the nations that want peace to make it plain to Signor Mussolini that they are prepared to make it extremely unpleasant for the man who brings war upon them.

GLOBE, July 25 '35. Editorial.

Eatman Eastman, mysterious colored giant now in Toronto recruiting an "Ethiopian Foreign Legion", last night despatched a cable to Emperor Haile Selassie informing him he had already lined up 1,000 Canadians—black and white — ready to serve Ethiopia's cause.

STAR, July 27 '35. R. Halliburton.

So certain is Italy she will succeed, she has had maps made and distributed widely, showing Abyssinia already annexed to the new Roman empire. I own one of those maps.

Italy must wage war 2,500 miles from home. She must send out by ship, via the Suez canal, all the provisions, arms, motors, timber, cement, necessary for her campaign. Her seaport at Massawa in Eritrea is so ill-favored that it takes a week to get a ship unloaded. And then the cargo piles up on shore for more weeks before it can be removed to the interior.

The nature of the country, then, is Abyssinia's best ally.

But she has another enormous advantage, too—the morale of her soldiers compared to the morale of the Italians.

STAR, July 31 '35, Advt.:

Mobilize Against War!—Mass Meeting & Torchlight Parade—Queen's Park. Thurs., Aug. 1st., 7.30 P. M. Speaker N. Giancotti, Mazzini Circle.

STAR, July 31, '35. Van Paassen.

Thirty-seven thousand Italian soldiers have so far been shipped back from Africa suffering from enteric fever, malaria, scurry, scrofula and other tropical diseases. This figure represents fully thirteen per cent of the total strength of the Italian armed forces in East Africa, estimated at 280,000 men.

Fresh information reaching League of Nations authorities to-day is that dysentery is playing havoc with the Italian troops massed in East Africa. The number of cases to date is said to total 15,000.

STAR, Aug. 1, '35. Pierre J. Huss.

"Tanks are useless in the mountains and only pack animals can get over the passes. Water, as in Ogada, is scarce and the Italians must lug it along for man and animal. There is a blazing heat in valley and plain, and the desert stretch facing the southern part of Eritrea is a furnace.

GLOBE, Aug. 10, '35. L. E. Roe.

There is one main factor that we have left till the last—WATER. Beside this difficulty all others fade into more or less insignificance.

Africans, by generations of usage, can get along with less than half the water needed by Europeans, and any old water seems to do them no harm. But let a European drink unboiled and unfiltered the water that the natives thrive on, and typhoid, dysentery, guinea worm, hookworm and other diseases will follow as surely as day follows night. Italy, if Abyssinia pursues the right tactics, has bitten off a good deal more than she can chew, and her fate will be that of France when she invaded Russia.

GLOBE, Aug. 12, '35. L. E. Roe.

Haile Selassie, Emperor of Abyssinia, "King of Kings," the "Lion of Judah," etc., seems to be a very clever man, and it looks as if he would be quite a match for Benito Mussolini in the matter of guile.

STAR, Aug. 15, '35. Rev. Dr. Lambie

"Mussolini," Dr. Lambie told The Star, "will never conquer Ethiopia."

TELY, Aug. 15, '35.

Feeling in Great Britain is very strongly with the Ethiopians, and against Mussolini, and should war be declared by the Italian dictator, he and his troops will find that they have "bitten off more than they can chew."

### Italiani, La Vittoria E' Nostra!

Quella che gli esperti militari di tutti i paesi del mondo consideravano un'impossibile impresa, è stata compiuta dalle Legioni di Roma.

Le camicie nere, gli aquilotti, i bersaglieri, i fanti, i cavalleggieri d'Italia, con la collaborazione delle nostre valorose truppe coloniali, ascari, dubat, libici, hanno continuato l'opera lasciata interrotta dai legionari dell'Impero Romano, che non avevano mai raggiunto l'altipiano etiopico.

Guidati dal genio militare di Badoglio, di Graziani e di esperti comandanti di armate, essi hanno compiuto nel breve giro di sette mesi quello che i Faraoni, e tutti i successivi conquistatori africani non erano riusciti a compiere nel corso dei millenni.

Vada in questo istante il nostro commosso, grato e reverente pensiero a coloro che sono caduti sul campo di battaglia, con il nome d'Italia sulle labbra, con l'immagine del nostro tricolore negli occhi, e con la visione della nostra potenza e della vittoria immanicabile nel loro cuore di forti.

E non dimentichiamo che, se le solite Potenze invidiose della nostra grandezza e della nostra generosità non avessero fatto di tutto per martirizzare il popolo italiano, non avessero organizzato e istruito con loro ufficiali ed agenti le selvagge tribù abissine, non avessero fornito i nostri nemici di aiuti morali e finanziari e di PALLE DUM-DUM, molte perdite ci sarebbero state risparmiate, e le vite preziose di molti nostri fratelli non sarebbero state stroncate dalla furia e dalla barbaria avversaria.

Ma il loro sacrificio non è stato, non sarà inutile!

Cinquantacinque milioni di cuori, i cuori di tutti gli italiani che vivono nei confini del Regno e disseminati per il mondo, innalzano oggi il loro peana di vittoria, inno di gioia e canto di gratitudine.

Gioia e gratitudine, perché la loro incrollabile fede nel Capo è stata giustamente ricompensata, perché il loro sacrificio, la loro indubitabile passione ottengono oggi per la prima volta il premio aspramente conteso.

Non è soltanto la vittoria contro le orde abissine, contro gli ostacoli che la natura ostile ha accumulato sul cammino delle nostre legioni.

E' la vittoria contro tutto un passato di prepotenze e di soprusi che l'Italia dovette subire nei secoli, e che l'Italia fascista non tollererà MAI PIU'.

E' la vittoria contro i tortuosi sofismi e gli invidiosi cavilli di un consesso di pretenziosi giudici di morale internazionale che s'imboscano sulle rive di un lago svizzero; contro i POLIZIOTTI che proteggono la dispensa delle nazioni satelle; contro tutte le losche organizzazioni internazionali, che camuffatesi in costumi pagliacceschi di tutti i colori, riunite in

congreghe religiose, congreghe massoniche, congreghe bancarie, congreghe comuniste, hanno sempre, nei secoli, tagliato la strada alla nostra Patria, ne hanno soffocato lo sviluppo, le hanno tolto i frutti delle vittorie e del sudato lavoro dei suoi figli.

Con la vittoria dell'Italia nuova, la elaborata struttura di tutte queste decrepite istituzioni già scricchiola, sta per crollare.

Il primo poderoso colpo di piccone che ridurra' in polvere la facciata che deturpa la famiglia delle Nazioni è stato sonoramente assestato dall'uomo che torreggia su amici e avversari. l'animatore del popolo italiano, il creatore di quella fede che ha trasformato tutti gli italiani in eroi o in santi, l'uomo che le folle acclamano nelle nostre piazze piene di sole e di fiori, che gli avversari temono e rispettano, che i pigmei tentano di insidiare con quel fiele che finira' con l'avvelenarli.

L'Italia ha prodotto nei millenni colossali figure di imperatori e di papi, di santi e di guerrieri, di artisti e di apostoli, di poeti e di condottieri, di statisti e di filosofi, di scienziati e di navigatori.

L'Italia ha prodotto oggi l'uomo che era atteso da quindici secoli, che ha compiuto l'opera del Risorgimento.

L'Italia era fatta; egli ha fatto gli italiani.

E' noi italiani oggi ci osserviamo, sorpresi di essere quelli che eravamo, e nello stesso tempo di sentirci diversi, piu' coscienti della nostra individualita', piu' sereni, piu' forti.

I miserabili avversari di questa nuova Italia non si arrenderanno subito. Essi continueranno a punzecchiare, a vilipenderci, a spargere il loro veleno ed il loro disfattismo. Ma i loro sforzi sono destinati ad essere impotenti, e la nostra fermezza li fara' rinunciare friggendo nel loro guscio, come viscidie lumache.

E' l'Italia, che non è mai stata una nazione turbolenta, e che coltiva propositi di pace, ma che assolutamente non permettera' a NESSUNO di ostruirle il cammino, proseguira' imperturbabile sulla via segnata dal Fato, fedele al RE SOLDATO, sotto la guida ferma e infallibile del suo DUCE BENITO MUSSOLINI.

Agli italiani di Toronto e della Provincia, che in questo periodo denso di avvenimenti, e gravido di preoccupazioni, non hanno mai perduto la fede nei destini della Patria, ed hanno dimostrato con l'offerta del loro danaro, dei loro oggetti preziosi, e del loro stesso braccio armato il loro ardente patriottismo e la loro intensa fede fascista, rivolgo un elogio che è meritato e che mi riempie d'orgoglio e di soddisfazione.

VIVA L'ITALIA: VIVA IL RE: VIVA IL DUCE: VIVA LA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE!

Tiberi

GLOBE, Aug. 16, '35. L. E. Roe.

The other day the writer expressed the opinion that Italy would be beaten—not so much by the Ethiopians, perhaps, as by nature. Since expressing that view he has talked with several of the most distinguished officers in the district, who, while not going so far as to predict a victory for the Abyssinians, are very strongly of opinion that, even if the conflict is localized so that the two countries only are engaged, Italy will have by no means a walk-over.

STAR, Sept. 5 '35. Science Service.

Supplying water to the vast columns of troops, once they are on the march, is going to be even more difficult than taking care of their needs while they are still in barracks.

Roads will have to grow as stems: the army that outmarches its road engineers will literally wilt.

STAR, Sept. 9 '35. Halton.

One enemy is fighting Italy already in Eritrea — lack of water. Troops are being stricken daily with dysentery and malaria. Most supplies and water for troops are brought in from Aden. Britain controls that supply as well as Suez.

STAR, Sept. 12 '35. Editorial:

If the Abyssinians avoid stand-up fights with the Italian armies, use sharpshooters in hidden places to pick off their opponents and wage determined guerrilla warfare only when the enemy has advanced well beyond his good roads, they will exact a heavy toll and delay an Italian triumph by many months. A prolonged campaign without great successes would be fatal to Mussolini's regime.

STAR, Sept. 17 '35, Van Paassen:

Mussolini can't bring his tanks and aeroplanes down from Adowa. That is one of the roughest mountain countries in the world. It is hardly an exaggeration to say that your Colorado Grand Canyon is only a pot-hole compared to the canyons covering much of Abyssinia.

I am having a hard time in trying to find out just what is going to happen when the Italians march. Of the military experts and Abyssinian explorers I have talked to, not one of them sees anything but a tough time ahead for Mussolini and his laughing men. The boys who, in Italy, laugh, laugh and sing and shout "bella signorina" at every pretty woman, will soon be floundering across the desert under almost unbearable conditions. So the experts say.

TELY, Sept. 19 '35, MacLean:

Already the Ethiopians have assembled a large force in the eastern section of the Province of Gojjan to meet the Italian advance. Three lines of defence will be spread out in str-

tegic position. The Italians advancing from Agordat will face the fierce and proud Gondar men, while the Italian force from Asmara will meet the Tigre men, the greatest fighters in Ethiopia.

TELY, Oct. 1, '35. L. Stallings.

"Our people could defeat Italy in five years of war, without munitions, but at a fearful price to our manhood," the Ethiopian Prince said.

Foreign observers remaining in the cities, or else taking only short dashes into the countryside, cannot understand how tough these Ethiopian peasants are. Personally, I cannot believe that Ethiopia's cake will be cut in our time. I have seen enough in the last two weeks to convince me that the occupation and pacification of Ethiopia would bankrupt any government now in power in it.

STAR, Oct. 4, '35.

Twelve thousand Ethiopian warriors under Ras Ayenou are reported to have crossed the Italo-Ethiopian frontier and advanced well into Eritrea.

TELY, Oct. 5, '35. M. F. Davy.

There are only a few hundreds of miles of road in the whole country, and they don't happen to lie in the paths of the Italian columns. In territory entirely hostile the army must use up a lot of its energy

(Continued on last page)

### CALENDARIO COLONIALE

- 10 Maggio— Comunione dei membri del Circolo Colombo.
- 11 Maggio— Bridge e Scopa al Circolo Colombo.
- 13 Maggio— Ballo Children of Mary Sodality.
- 17 Maggio— Messa per la Celebrazione della Vittoria a St. Agnese.
- 24 Maggio— Grande Celebrazione Coloniale della Vittoria.
- 29 Maggio— Serata della Famee Furlane, nella sala St. Agnese.
- 7 Giugno— Cresima nella Chiesa di St. Agnese.
- 28 Giugno— Picnic della Parrocchia di St. Agnese.
- 1 Luglio— Picnic della Societa' Italo-Canadese.
- 5 Luglio— Picnic della Societa' Friulana.
- 12 Luglio— Picnic del Fascio e Combattenti.
- 19 Luglio— Picnic della Societa' Caboto.
- 26 Luglio— Picnic della Societa' Stella Alpina.
- 2 Agosto— Pellegrinaggio italiano a Midland.
- Ultimo lunedì di Carnevale— Ballo dei Figli d'Italia.

Il Te' si puo' prendere a qualunque ora

# 'SALADA' TEA